



Bonomi: "Niente proroghe al blocco di licenziamenti"

"Non vorremmo di nuovo, tra poche settimane, assistere a una nuova protrazione del blocco generale dei licenziamenti. Sarebbe l'invito alle imprese a rinviare ulteriormente riorganizzazioni, investimenti e assunzioni: un segnale decisamente sbagliato" ha detto Carlo Bonomi, presidente della Confindustria

Lavoro. Non si può ibernare l'Italia

Scelte sui licenziamenti e le imprese

di Tito Boeri

Il governo dovrà proteggere i lavoratori, tutti i lavoratori, ma sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche». In questo passaggio c'è forse la maggiore discontinuità rispetto all'esecutivo precedente. Sin qui la strategia dominante era stata quella dell'ibernazione del Paese in attesa di poter riaccendere la luce (la metafora utilizzata da Draghi). Nel 2020, un anno in cui il reddito nazionale calerà del 10%, i fallimenti di impresa sono crollati del 40% rispetto al 2019, un anno di moderata crescita. Diminuiti del 60% anche i licenziamenti economici, vietati ma possibili in caso di cessazione di impresa. L'altra faccia della medaglia di questa ibernazione è stata il crol-

lo della nascita di nuove imprese (-20%) e delle assunzioni (-30%) oltre che il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato che ha colpito specie le donne.

Il Paese così a lungo è non solo economicamente, ma anche socialmente troppo costoso. Il mezzo milione di lavori tenuti fuori dal mercato coinvolgono il migliore capitale umano (giovani e donne in primis) di cui disponiamo e rischiamo di rendere la povertà una strada senza uscita per milioni di persone. La geografia economica sta già cambiando. Lo confermano i dati sulle assunzioni pianificate dalle imprese: le uniche professioni in cui il lavoro aumenta sono quelle dei "medici e specialisti della salute" e degli "specialisti in scienze informatiche". Nell'ambito del lavoro poco qualificato, che ha bisogno di mag-

Il governo dovrà proteggere i lavoratori, tutti i lavoratori, ma sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche. Alcune dovranno cambiare, anche radicalmente. E la scelta di chi proteggere e chi accompagnare nel cambiamento è il difficile compito che dovremo affrontare

giore tutele, crollano camerieri e commessi mentre aumenta il peso relativo delle assunzioni nei servizi di pulizia e sanificazione. La filosofia del nuovo governo è perciò quella di facilitare lo spostamento dai settori in declino a quelli in espansione riducendo il più possibile i costi sociali della transizione.

Il nuovo esecutivo ha di fronte a sé due scelte difficili in cui è chiamato a mettere in pratica subito questo nuovo orientamento. La prima riguarda cosa fare del blocco dei licenziamenti. La seconda è su come adeguare gli ammortizzatori sociali e le politiche attive per rendere meno costosa questa massiccia ricollocazione di lavoro: il ministro del Lavoro, Orlando, ha promesso una bozza di riforma entro fine mese. In verità c'è anche una terza scelta, ancora più difficile, sui ristori. Si intende es-

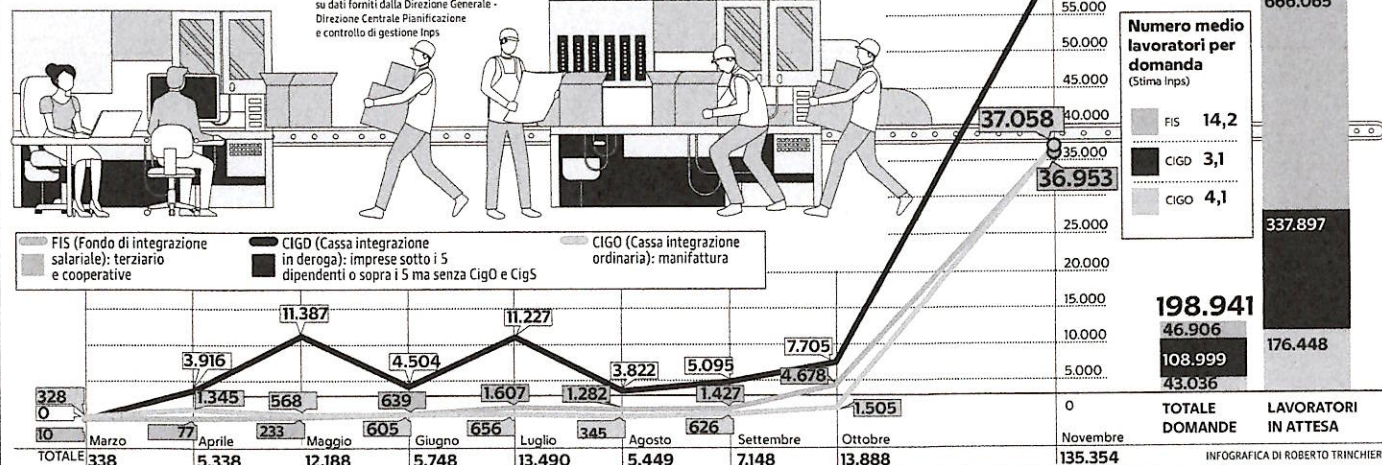
sere molto più selettivi negli aiuti alle imprese di quanto fatto sin qui. Il problema è come scegliere chi aiutare e chi no, alla luce del fatto che si tratta per lo più di imprese di piccole dimensioni di cui non solo le amministrazioni pubbliche, ma anche le stesse banche, difficilmente sanno valutare le prospettive future.

Tutto ciò dimostra che non è possibile separare l'emergenza dalle riforme. Chi ha caratterizzato il nuovo governo come un esecutivo di tecnici che pensano alle riforme e di politici che pensano alla gestione dell'emergenza si dovrà ricredere. Le due dimensioni sono inscindibili. È proprio a partire dall'emergenza che si possono avviare le riforme. Basta avere una visione, cosa che è mancata ai primi due governi di questa legislatura e a molti altri pre-

cedenti. CIRCOLAZIONE RISERVATA

Il labirinto della cassa integrazione

FONTE: Elaborazione Segreteria tecnica del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e controllo di gestione Inps



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIER

Sud. Senza legalità non può esserci crescita

di Isaia Sales

Undici righe dedicate al Sud e un passaggio nelle repliche. Parole misurate, quasi guardinghe, come quelle che si riservano ai temi scottanti per i quali ci si è rassegnati a non vederne la soluzione, ma che si citano solo per non mostrare disinteresse. Niente di sbagliato, per carità, in quelle prudenti parole, ma niente che prelude a travolgenti novità. C'è un paragrafo sul Sud, c'è una constatazione che senza legalità e sicurezza non c'è crescita, ma non si vede ancora una strategia. Importanti le sottolineature sulla scuola meridionale, sulla sua pubblica amministrazione, l'enfasi sulla lotta alle disuguaglianze e il richiamo alle infiltrazioni mafiose. Ma regge un approccio tanto ambizioso senza un riferimento esplicito alla più duratura disuguaglianza territoriale della nostra storia nazionale? Forse quella sul Sud è la parte meno incisiva di un programma forte sui problemi dell'Italia. In questi decenni di "buio a Mezzogiorno", chi cercava una riflessione seria sull'argomento la trovava solo negli studi della Banca d'Italia (e della Svimez). E in alcuni interventi dell'allora Governatore Draghi. Da una coalizione che si richiama allo spirito del dopoguerra, è doveroso attendersi lo stesso impegno per il Sud che ebbero i primi governi dell'Italia repubblicana, quelli che avviarono il trentennio d'oro della nostra economia. Di cui il Sud fu parte integrante. E non solo un problema criminale.

ESPRESSO/AGF

“
Il turismo
avrà futuro
se ricordiamo
che vive
della nostra
capacità
di preservare,
cioè almeno
non sciupare,
città d'arte,
luoghi
e tradizioni

Turismo. Aiuti al settore Si punta alle vacanze slow

di Ettore Livini

Primo: «Aiutare imprese e lavoratori del settore che nel 2019 rappresentava il 14% delle nostre attività economiche ad uscire dal disastro creato dalla pandemia». Poi, subito dopo, aiutare il turismo italiano a voltare pagina «perché il suo modello di crescita dovrà cambiare».

Mario Draghi non poteva essere più chiaro di così. Alberghi, agriturismi, terme, stabilimenti balneari e impianti di sci escono dalla crisi sanitaria con le ossa rotte e con più di 50 miliardi di perdite. E in cima all'agenda del governo c'è quindi il nodo dei ristori. Poi però arriverà la svolta delle vacanze "slow": «Il nostro turismo - ha detto il premier incaricato - avrà un futuro se non dimentichiamo che esso vive della nostra capacità di preservare, cioè almeno non sciupare, città d'arte, luoghi e tradizioni che successive generazioni attraverso molti secoli hanno saputo preservare e ci hanno tramandato». Come? Regolando il modello Airbnb che rischia di cancellare anima e residenti dei centri storici, gestendo meglio i grandi flussi verso le città d'arte, rivalutando e promuovendo le località minori (e la bassa stagione) e puntando su modelli di turismo - dall'eno-gastronomico a quello in bicicletta o a piedi - più rispettosi di ambiente, tradizioni e bellezze del Belpaese.